

"Pertanto - è scritto nel manifesto - nell'interesse di coloro, i quali bramassero profittare dell'associazione e partecipare agli utili che la Società predetta può ritrarre dalla impresa, si annunzia al pubblico essersi riservate a prò dei cittadini n. 200 azioni. Con apposito Avviso la Società Stefani e Compagni ha già indicato l'importo di ogni caratura, i modi di pagamento, e le altre notizie necessarie, ed ora si previene che il tempo utile per la relativa iscrizione è fissato a giorni 30 da oggi, e che il Signor Luigi Ciucci, Tesoriere Comunale, venne espressamente incaricato dal Municipio di ricevere i versamenti dai sottoscrittori.

"Cittadini! La vostra rappresentanza ha creduto lasciarvi aperto un largo campo, onde concorrere ad una industria, che servirà non solo al vantaggio, ma anche al decoro di questa patria".

Qualche polemica aveva suscitato la scelta del luogo ove installare l'officina del gas. Tre località proposte dal Comune: San Bartolomeo entro una insenatura di una collina (forse in cima a Forca?); Porta Maggiore tra la testata orientale del ponte, il Castellano ed il Tronto; infine S. Pietro in Castello.

"Questa località - scrive l'ing. Luigi Bianchi della Società Stefani sull'Eco del Tronto n. 28 del 12 febbraio 1865 - quantunque esterna all'abitato, trovasi nondimeno presso il centro, e nel luogo più basso; di guisa che il locale di S. Pietro in Castello può considerarsi come il centro di un ventaglio, sul quale si dirigono tutte le pendenze della città.

"Se l'officina si stabilisce in quel luogo si acquista immediatamente un declivio ragionato per l'ascesa del gaz, l'illuminazione sarà uguale e costante in ogni luogo della città, e il risparmio della intubazione sarebbe grandissimo. L'acqua necessaria per le vasche si otterrebbe dalle fontane di Porta Solestà, che può essere derivata con tubi di ghisa attraverso al Ponte Romano. Coscienziosamente parlando è questo in Ascoli l'unico sito adattato per una usina (officina) di gaz".

Non tutti si trovarono d'accordo con l'ing. Bianchi (forse perchè di parte?), come si rileva da un altro articolo pubblicato sull'Eco del Tronto n. 33 del 19 marzo 1865: i dubbiosi ed i supercritici accamparono i più strani motivi, compresi quelli religiosi e sanitari.

"Solerte il Municipio in ogni cosa che tende al benessere e all'utile del Paese, risolveva ad unanimità l'acquisto del locale in discorso (S. Pietro in Castello) e ne trasmetteva all'ufficio di Prefettura l'atto Consiliare perchè fosse munito di visto... Dopo tutto ciò era indubitato che delle opposizioni sorgessero in campo per conservare un Santuario ove a sfregio della Religione e del buon costume si commettono pur troppo delle oscene azioni.

"Era indubitato, che alcuni ivi volessero conservato il santuario per la presenza di una Madonna che dicono miracolosa, comechè altrove non fosse questa autorizzata di tali prodigi. Era

incontriamoci al

RISTORANTE

IL PENNILE

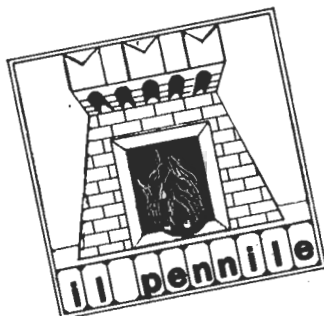
PIZZE AL PIATTO - VASTO ASSORTIMENTO

LUNEDI fagioli con cotiche
MARTEDI carne alla brace
GIOVEDI gnocchi

VENERDI stoccafisso
SABATO agnellotti in bianco
DOMENICA specialità ascolane

SERVIZIO PIZZERIA FINO ALLE ORE 24

SALONE PER BANCHETTI
600 POSTI



Via G. Spalvieri, 13 - ASCOLI PICENO
Tel. 0736 / 42504